

I DOMENICA DI AVVENTO

Avvento: tempo di attesa e di verifica



Disse Gesù: “State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!” (Mc. 13,33-37).

Inizia con questa domenica un nuovo anno liturgico o anno della Chiesa che, pur avendo la durata dell'anno solare, ha contenuti e significati diversi. L'anno solare è scandito dai giorni, dalle settimane e dalle stagioni e riflette il ciclo della terra che ruota su se stessa e attorno al sole. L'anno liturgico, invece, è l'anno che commemora la Storia della Salvezza, cioè gli eventi operati da Dio per la nostra salvezza.

All'apertura dell'Anno è presente il periodo di Avvento, cioè il tempo di preparazione all'incontro con il Signore Gesù, che anche quest'anno nascerà nel nostro cuore e che un giorno tornerà a giudicare la storia e la nostra vita. In quell'incontro vedremo il suo volto; i nostri occhi potranno fissare i suoi e udire la sua voce, soave o severa, che ci potrebbe dire: “vieni amico perché hai vissuto bene, hai amato me e il tuo prossimo”, oppure: “allontanati, vai a

dimorare per tutta l'eternità nella Geenna, separato da me, poiché nella tua esistenza mi hai ignorato, avendo il tuo cuore altri interessi”.

Il mio invito, quindi, è di vivere l'Avvento in questa ottica: una maggiore attenzione alla preparazione dell'incontro con chi deciderà la nostra eternità.

I testi biblici, trattando l'argomento, offrono come modello cui ispirarsi “l'incontro sponsale” che mostra come si predispone la sposa o lo sposo al matrimonio. Si prepara custodendo la sua bellezza, la sua fedeltà e la sua verginità consapevole che è uno dei momenti più importanti dell'esistenza.

L'incontro con il Cristo al termine della nostra vita è il “momento sommo” per ciascuno di noi; di conseguenza va costruito giorno dopo giorno. E allora, attenzione alla faciloneria, alla pigrizia, al pressapochismo, poiché il Vangelo di oggi ci ricorda che non sappiamo quale sarà il momento, poiché il Signore Gesù può chiamarci in qualunque spazio di tempo. Di conseguenza, non possiamo permetterci deviazioni, soste o parentesi.

Cosa significa programmare? Quali settori programmare?

“Programmare” vuol dire essere consapevoli che il tempo della nostra esistenza è limitato, misurato, pertanto ogni “passo” nel cammino della vita deve raggiungere un obiettivo.

Dio, nel momento della nostra creazione, ha stabilito per ognuno di noi gli anni, i mesi, i giorni ... e anche ciò che dovremmo realizzare. O tu realizzi, oppure l'umanità ne è privata per sempre.

Programmare tre settori

Il settore personale

Tutti, afferma san Giovanni nella sua Prima lettera, combattiamo contro “la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita” (cfr. 1 Gv. 2,16); i tre nemici che ci allontanano da Dio.

La “concupiscenza della carne” non è unicamente il disordine sessuale ma anche la comodità, l'agiatazza e l'agevolezza che spesso ci inducono a scegliere ciò che è più semplice e più piacevole; a percorrere il cammino più facile anche tradendo la fedeltà a Dio e rinunciando ai valori.

La “concupiscenza degli occhi” è l'avarizia che ci spinge prevalentemente al materiale.

La “superbia della vita” ci illude che siamo autonomi e quindi possiamo decidere cosa è bene e cosa è male. E’ il ripetere l’errore di Adamo e di Eva di fronte alla tentazione del demonio: “Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male” (Gen. 3,4-5).

Ecco le tre tentazioni da combattere!

Il settore ecclesiale, cioè il nostro essere Chiesa

Il padrone citato nella parabola chiese momentaneamente ai servi di amministrare la sua casa. Che cosa rappresenta questa casa? La Chiesa.

Cristo, ascendendo in cielo, ha richiesto agli uomini di reggere la sua Chiesa. Noi, come viviamo nella Chiesa? Quando il Signore Gesù ritornerà come troverà la sua Chiesa? Una casa diroccata, disabitata, dove sono cresciute le erbacce?

Non possiamo ritenerci discepoli del Cristo e abitare fuori dalla Chiesa!

Io, amo la Chiesa? Opero nella Chiesa offrendo tempo e servizi alla mia Chiesa che è la parrocchia? Con il mio comportamento onoro la Chiesa, oppure con i miei atteggiamenti e discorsi, getto sassi a questa istituzione?

Già san Cipriano, nell'Epistola 72 scritta a papa Stefano nel 238, affermava: “Salus extra ecclesiam non est”; ovvero: “al di fuori della Chiesa non vi è salvezza”.

Il settore sociale

“Com’è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani” (Lettera a Diogneto). Ecco la tipologia di presenza richiesta dal Signore Gesù ai cristiani nella società. Ma spesso, il discepolo del Cristo, non comprende come vivere e agire nelle varie realtà terrene. Presentarci come cittadini attivi e solidali è componente essenziale del nostro essere. Per questo san Giovanni Bosco affermava: “buoni cristiani e onesti cittadini”.

Ciò significa che l'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno; per i cristiani sono peccati di omissione.

Viviamo l’ Avvento 2020 come tempo di riprogrammazione:

- della nostra vita personale,
- del nostro essere presenti nella Chiesa,

-del nostro impegno nella costruzione della città dell'uomo seguendo i valori evangelici.

Don Gian Maria Comolli

29 novembre 2020